ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 130
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 16-17 Settembre '47

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 32. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Seguendo la ...: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930

LE AGITAZIONI SI ESTENDONO

Ferme da stamane le officine

Dichiarazioni di Roveda - Si preannunciano "altre forme più accentuate di agitazioni„ da parte dei metallurgici e dei braccianti - Anche i lavoratori tessili e alberghieri minacciano lo sciopero

ROMA, martedì sera.

L'entrata in vigore del trattato di pace, le agitazioni sindacali, gli atteggiamenti dei partiti nell'eventualità di una ipotetica crisi governativa, sono gli argomenti che interessano vivamente i circoli politici romani ed ognuno di essi è oggetto di animate discussioni.

Il Presidente del Consiglio, dopo essersi recato a Palazzo Giustiniani per conferire con l'on. De Nicola, si è incontrato stamane col presidente dell'Assemblea on. Terracini. Argomento del colloquio è stato la procedura dei lavori parlamentari che vanno troppo per le lunghe.

Molte fantasie si sono sbrigliate intorno alla manifestazione indetta per il 20 settembre e da qualche parte si è perfino parlato di colpo di Stato con l'appoggio di due milioni di scioperanti, in seguito allo sciopero che si dovrebbe scatenare in quella occasione.

Il fatto che oggi e domani reparti di polizia di Roma adibiti all'ordine pubblico svolgono esercitazioni di addestramento ha in un certo senso accreditato tale voce. E' evidente, si osserva, che la manifestazione ha uno sfondo politico, ma le sue proporzioni sono certo al disotto di quel che si vuole far credere.

Il rappresentante democristiano nella C.G.I.L., on. Pastore, ha confermato l'astensione del suo partito dalla manifestazione, ritenendola diretta contro il Governo e inutile, anzi dannosa agli effetti della lotta al carovita.

Intanto anche i repubblicani hanno dato la loro adesione alla manifestazione indetta dai socialcomunisti per il 20 corrente, adesione che vuole avere — ha detto stamane l'on. Pacciardi — il preciso significato di manifestazione contro il carovita e di critica alla inefficienza della politica economica e finanziaria del quarto Governo De Gasperi.

La cronaca delle agitazioni si arricchisce. Stamattina, come si sa, i metallurgici non si sono recati al lavoro e la astensione durerà fino a domani sera, per una manifestazione di protesta contro gli industriali.

Il segretario generale della FIOM, on. Roveda, non ha escluso che a questa prima forma di pressione possano seguire altre manifestazioni, per indurre la Confindustria ad uscire dalla intransigenza nella quale, secondo gli esponenti della C.G.I.L., gli industriali si sarebbero trincerati.

Lo sciopero dei braccianti è entrato nella seconda settimana; e si afferma che in seguito alle molte defezioni avvenute da parte dei lavoratori della terra, molti dei quali sono ritornati al lavoro non avendo il coraggio di far marcire i prodotti, la Confederterra Alta Italia sarebbe decisa a stringere i freni: si attende per oggi la risposta della Confida e se essa non dovesse essere considerata come accettabile dai rappresentanti dei lavoratori, questi passerebbero «ad altre forme più accentuate di agitazione».

E' da notare che negli ambienti socialisti si prospetta la eventualità di un insuccesso delle agitazioni, accennando che «si spera di far capitolare evidentemente braccianti ed operai per fame: se malauguratamente ciò avvenisse, nessuno avrebbe motivo di compiacersene». Lo scacco della Confederazione del Lavoro sarebbe certo assai grave, specie ora che essa tenta d'imperniare tutta la sua politica salariale sulle agitazioni: un primo insuccesso potrebbe scoraggiare le altre categorie chiamate successivamente ad agitarsi.

Negli ambienti governativi si afferma che il proposito del Governo è quello di venire incontro alle giuste esigenze dei lavoratori, nei limiti compatibili con le esigenze generali, ma che il Governo non può entrare con disposizioni legislative solo se le parti interessate terranno nel dovuto conto le possibilità del bilancio statale.

Il ministro del Lavoro, Fanfani, che segue le vertenze, avrebbe presentato delle proposte che potrebbero essere accettate dalle due parti.

E' in corso un colloquio tra il ministro del Lavoro Fanfani ed il presidente della Confida, che, secondo quanto si afferma, potrebbe essere determinante. Corre voce infine che questa sera, dopo la seduta pomeridiana, l'Assemblea costituente si adunerebbe in seduta segreta.

Le altre agitazioni che si profilano, sono quelle dei lavoratori di albergo e mensa, i quali si riuniranno domani a Milano per decidere se fare o no ricorso allo sciopero.

Oggi inoltre, presso il ministro Fanfani, si avrà una riunione di industriali tessili e della FIOT per evitare che la vertenza degeneri in una astensione dal lavoro, ma le speranze in una composizione appaiono in questo momento alquanto scarse.

Le dichiarazioni del portavoce del Dipartimento americano, secondo il quale gli sforzi in corso in Italia «renderanno più difficili gli sforzi degli Stati Uniti per aiutare l'Italia a tirarsi su» sono vivacemente criticate dai socialisti, i quali le definiscono come «un intervento negli affari interni del nostro Paese» e come «una pressione nei confronti dei lavoratori italiani, a tutto vantaggio degli agrari e degli industriali, che in questo momento si stanno irrigidendo nella difesa dei loro privilegi».

In contrasto con questa tesi si osserva che chi aiuta, ha diritto di sapere come e dove i propri aiuti vengono impiegati e che i prestiti americani si risolvano in un beneficio per le classi lavoratrici.

Per quanto riguarda la posizione dei vari partiti, particolare attenzione ha richiamato la mozione conclusiva del convegno del partito dei socialisti autonomisti.

In realtà pare che il partito di Saragat non sarebbe contrario alla partecipazione a un Governo presieduto da De Gasperi, se talune condizioni, che sarebbero meno intransigenti di quelle poste in precedenza, venissero accolte.

Una smentita di Di Vittorio

Nessuna insurrezione

Roma, martedì sera.

Parlando a Parma, l'on. Di Vittorio, segretario responsabile della C. G. I. L. ha accennato alle accuse mosse alle organizzazioni sindacali di promuovere scioperi per fini politici e più specificatamente di cercare di rovesciare con mezzi extra-legali l'attuale Governo.

«Sulla base di queste accuse — ha detto Di Vittorio — un giornalista americano è arrivato perfino ad annunciare una insurrezione comunista per il 20 settembre. Non è la prima volta che dalle stesse fonti si annunciano insurrezioni a breve scadenza: tuttavia ci sono giornali italiani che pubblicano anche con grande rilievo tale fantastica notizia. Tengo a dichiarare che gli scioperi in corso e altri che eventualmente dovessero verificarsi hanno esclusivamente gli obiettivi sindacali indicati dalle organizzazioni interessate».

Dopo aver parlato dello sciopero dei metallurgici, dei braccianti e delle altre agitazioni contro il carovita, l'on. Di Vittorio ha concluso ripetendo che da parte dei lavoratori «non vi è nessuna intenzione di movimenti insurrezionali, ma vi è anzi la decisa volontà di evitare ogni possibilità di guerra civile nel nostro paese, il quale ha bisogno di tranquillità per accelerare la sua ricostruzione economica e sviluppare la produzione.

«Si sappia però — ha concluso — che la Confederazione del Lavoro è decisa a servirsi di tutti i mezzi legali che sono a disposizione delle masse lavoratrici, per difendere con vigore i legittimi interessi dei lavoratori di tutte le categorie. E lo sciopero è un mezzo legale di lotta, al quale si ricorrerà ogni volta che ci si urta nella intransigenza dei datori di lavoro».

LA MANIFESTAZIONE A TORINO

I lavoratori in piazza San Carlo: parla Carsano della F.I.O.M. (f. Moisio)

60 mila metallurgici a comizio in Piazza San Carlo

Violenti attacchi degli oratori al Governo e alla Confindustria
Altre manifestazioni preannunciate per i prossimi giorni

Qualche diecina di migliaia di lavoratori metallurgici — forse cinquanta, forse sessantamila — parte in cortei, parte alla spicciolata ma tutti in silenzio, in ordine e senza insegne o distintivi di sorta — sono affluiti stamane in piazza San Carlo.

Dalle 6,30, smontati i turni di notte, le fabbriche metalmeccaniche eran rimaste inattive: solo in qualche ufficio o davanti ai cancelli, i comitati d'agitazione erano entrati in funzione e, con essi, le staffette in bicicletta destinate a collegare le varie zone.

Alla massa riunita nel cuore di Torino hanno parlato Carsano e Calissano della F.I.O.M., Grassi della C.d.L., Colombo, della Microtecnica. Ha portato quest'ultimo — e la cosa merita rilievo — la solidarietà della corrente sociale-cristiana; «solidarietà — egli ha detto — sempre viva allorchè si tratti di questioni o problemi strettamente sindacali. Da troppi mesi — ha continuato — dura la lotta contro l'incomprensione e la mala fede degli industriali che tentano ad un tempo di dividere nell'organizzazione sindacale gli operai dagli impiegati. Ma il fronte è unico e nell'ambito della legalità, attueremo con fermezza le nostre decisioni».

La dichiarazione dell'ing. Colombo — analoga del resto a quella formulata ieri dalle A.C.L.I. e a firma, tra gli altri, dell'on. Rapelli — è stata accolta con favore dalla folla.

Del discorso di Giovanni Carsano, segretario provinciale della FIOM e principale oratore della giornata, non riporteremo qui la parte relativa alla cronistoria delle trattative romane e al punto di vista, da noi più volte esposto, della FIOM sui principali punti per i quali è fallita la possibilità d'un accordo: le 40 ore, cioè: il cottimo collettivo esteso anche agli impiegati; gli scatti biennali d'anzianità; l'indennità di mensa, ecc.

Eccezionalmente violenta, invece, la sua polemica contro la Conf-Industria e il Governo: alla prima — afferma l'oratore — risale la responsabilità della rottura, per il suo rifiuto di concedere quanto, per il 90 %, è già stato ottenuto dai lavoratori di altre categorie. Quando il Governo, e per esso il ministro Fanfani, è intervenuto in extremis ed ha convocato le parti, la delegazione della FIOM è giunta al completo all'ora fissata; quella industriale, non si è fatta viva se non due ore dopo, coll'invio di due funzionari subito dichiarati incompetenti a trattare.

«Ma allora — spostandosi l'obbiettivo della polemica, il tono del discorso si fa ancora più acceso — cosa fa ora questo Governo? Ha o no un minimo d'autorità sufficiente a prendere questi quattro capitalisti e a far loro concedere quanto è giusto? Ma c'è in realtà un Governo o non c'è, invece, un Governo della Conf-Industria?».

«Siamo davanti ad una grande, decisa, violenta offensiva del capitale. Ad essa, noi rispondiamo con lo sciopero odierno; ma soprattutto preparandoci ad altre lotte più dure. Questa manifestazione, quella dei braccianti, quelle di tutte le altre categorie che seguiranno fra qualche giorno (la folla applaude) han semplice carattere di protesta e di mònito. Non lasceremo indietro nessun'arma. E, stavolta, li piegheremo!».

Dopo Carsano, il cui dire è stato entusiasticamente salutato, Grassi, ha portato il saluto e l'adesione della C.d.L.

Tensione a Trieste

Lo sciopero generale proclamato in mattinata

Nostro servizio particolare

Trieste, martedì sera.

Nella città continua a persistere l'acuta tensione provocata dagli episodi di violenza di ieri e dagli spostamenti anticipati delle truppe jugoslave durante la scorsa notte.

La Confederazione generale del Lavoro ed il partito comunista di Trieste hanno indetto un grandioso funerale per la fanciulla uccisa il 13 agosto mentre sedeva nel giardino della Casa del Popolo comunista. Un corteo dovrebbe snodarsi per le vie di Trieste con la partecipazione di almeno cinquantamila lavoratori. Le autorità militari alleate hanno rifiutato il permesso ed in questo momento gli esponenti del partito comunista e gli ufficiali alleati stanno ancora discutendo in proposito. Intanto è stato proclamato lo sciopero generale.

La proclamazione del nuovo Stato è avvenuta stamane poco dopo le ore 9. Sono stati presi adeguati provvedimenti per la conservazione dell'ordine pubblico. La proclamazione, che è lunga sei pagine, prevede la pena di morte per il possesso illegali di armi, per gli attacchi alle forze alleate, le incitazioni ad insorgere e l'organizzazione di manifestazioni pubbliche dirette al rovesciamento dello Stato Libero di Trieste.

A nord di Trieste, dal limite settentrionale del nuovo Stato libero fino alla frontiera austriaca, i reparti della divisione italiana «Mantova» hanno raggiunto la nuova linea di demarcazione. Le truppe anglo-americane, che fino dalle ore 0,30 di stamane si erano attestate sulla nuova frontiera hanno ceduto le posizioni ai fanti italiani ed hanno proseguito i loro spostamenti verso i centri di raccolta predisposti.

Secondo quanto riferisce la *United Press*, un ufficiale di collegamento del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti ha informato immediatamente l'Ambasciata americana a Roma della precipitazione dimostrata ieri dagli jugoslavi quando, contrariamente agli accordi stabiliti in precedenza, hanno preteso di iniziare immediatamente gli spostamenti di truppe, che gli alleati volevano effettuare sul far del giorno per evitare che nell'oscurità notturna manovre simultanee di quattro differenti eserciti potessero dar luogo a qualche confusione.

L'ambasciata americana a Roma ha immediatamente informato Washington dell'accaduto.

A Gorizia, sempre alle ore 9, è avvenuta la consegna dei poteri dalle autorità alleate a quelle nazionali.

Ho assistito all'arrivo del primo reparto di carabinieri presso al confine alla periferia di Gorizia. Sulle colline di Castagnevizza la loro presenza è stata accolta con particolare festosità dalle famiglie che abitano la casa contrassegnata dal numero 11 di via del Poligono e che per il bizzarro tracciato della divisione territoriale vengono ora a perdere i loro orti. La signora Giuliana Damora si è avvicinata al capitano dei carabinieri e nella sua parlata veneta gli ha detto:

«Se questo confine lo avessimo fatto noi che siamo ignoranti, sarebbe stato molto meglio! Quando sono venuti gli americani a tagliarmi via l'orto, mi volevano lasciare in Jugoslavia un pero che ha trenta anni di vita. Io ho preso la scopa e loro hanno tirato il filo fuori dell'albero. Sono cose da giudizio universale, santa Vergine!». Ad un ramo del famoso pero due bambine si dondolavano sull'altalena, ora sull'Italia ora sulla Jugoslavia. Chissà se potranno farlo sempre con tanta tranquillità?

Dalla parte avversa, i titini hanno eretto archi di trionfo con ghirlande di fiori e stelle rosse. Diversi sacerdoti, tra cui quelli di Salcano, di Ranziano e di Piezzo, hanno dovuto lasciare le parrocchie di residenza per l'impossibilità di poter svolgere il loro ministero e per le persecuzioni cui sono fatti segno. Essi si sono rifugiati a Gorizia.

Anche parecchi slavi avversi a Tito hanno passato la linea di confine in questi giorni ed il loro afflusso ha costituito un problema per le autorità della Venezia Giulia. E' stato ora deciso che essi verranno internati od espulsi a seconda dei casi, perchè fortunatamente pare che sia prevalsa l'opinione di non ingrossare oltre le file della comunità slava nella zona di frontiera con la repubblica federativa.

Da Pola giunge infine notizia che le truppe jugoslave hanno iniziato l'occupazione della città poco prima delle 1 locali di questa notte. V. F.

La Francia si insedia a Tenda. - Un busto di Marianna e bandiere della Quarta Repubblica.

Primo giorno di Tenda francese

Niente pane bianco e timori di requisizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Tenda, martedì sera.

Fragore di motori d'autocarri rimorchiati ininterrottamente sui monti, lungo le salite. Qualche canto isolato. Sbarramenti di polizia che si susseguono agli sbarramenti. Bagliori, qua e là, sulla montagna, ove qualche catasta di legna ha preso fuoco. Colore, quasi, del periodo di guerra.

Voci pericolari circolano: ex-partigiani sono saliti sulla montagna, il tascapane pieno di tritolo, il cervello gonfio di propositi terroristici; faranno saltare questo ponte e quest'altro, faranno qui e faranno là. Seppure è vero, si sarebbero limitati a buttare per aria il tetto di un paio di casermette abbandonate in alta montagna.

Perchè tutto è calmo, invece, e tutto si è svolto secondo il programma preordinato.

Tutto è andato liscio. C'è stato sì quel pallore terreo sulla faccia aperta del generale Lombardi (un pallore che faceva risaltare il rosso delle ferite di El Alamein) nel momento in cui si è presa la bandiera, come una sua creatura, e se l'è ritirata dal balcone del municipio. C'è stato anche il vibrare commosso della voce del magg. Marone quando, su al valico (la bandiera scendeva, le trombe avevano dato i tre squilli e i ragazzi sul presentat'arm avevano un magone che te leggevi negli occhi) disse quattro parole di saluto. E la bandiera nello scendere si impigliò in qualche cosa. Pareva non potesse arrivare fin giù. Ma tutto questo, tranne quell'esitazione del lembo di tessuto, era scontato, si sapeva che sarebbe andato così.

Ora il capo dei gendarmi va spiegando a qualcuno che i francesi non sono venuti qui da conquistatori.

«E' l'ONU che ha assegnato questi territori alla Francia, e la Francia è venuta ad occuparseli. Dunque, ragazzi, niente storie, e andate a dormire perchè è tardi. Sì, domani ci festeggerete, merci. Ballerete in piazza intorno all'albero della libertà. Ma è tardi, ragazzi, andatevene a letto. Ora, sì, fate così; domani, domani».

Non so perchè questo linguaggio mi ricordi maledettamente quel signore in cappa nera che si presentò al mattino all'osteria della Luna a cercare di Renzo Tramaglino per toglierlo dai suoi sogni di ubriaco. Anche per gli annessionisti pare che le rose mostreranno presto le spine. Il commissario alle requisizioni richiede l'inventario delle merci e dei prodotti esistenti nella zona. Chi ha accaparrato riso, farina, petrolio, vino, tessuti e via dicendo, dovrà consegnare, a prezzi di requisizione, ciò che cade sotto il tesseramento; e denunciare il resto.

Requisizione, quindi, e disciplina. E niente pane bianco; pane tipo francese, invece, un orrore. L'unico che potrebbe essere tranquillo in queste condizioni è un tizio che ha investito tutto il suo in scope. Tre camions e tre rimorchi di scope. Ne ha piena la casa: dalle cantine al solaio, ed è un fatto che lui e sua moglie vivono ormai in un campo di saggina: non ci si vedono più; hanno perduto la felicità, litigano ad ogni ora dopo venti anni che andavano d'accordo. Perchè lei ora dice che era meglio vermut e non tutte quelle scope; e lui ribatte che tutte quelle scope le ha volute lei perchè sul vermut mettono fior di tasse e addio utili. Sono piccoli guai capitali in questa situazione.

In compenso Nice Matin è uscito in edizione straordinaria, lirico e a colori, ed è distribuito gratuitamente. I profughi ancora partono, mentre sulla piazza qualche coppia balla. Troveranno un primo asilo nella colonia di Limone, attrezzata a ricevere i ritardatari dell'esodo. La scuola media che si chiude a Tenda verrà riaperta a Limone. La consegna degli atti e degli archivi comunali antichissimi, di Tenda e Briga seguirà dopo che Roma avrà dato istruzioni alla prefettura di Cuneo.

I treni, per qualche giorno, termineranno a Limone e manovreranno in quella stazione. La galleria è il confine provvisorio; Vievola, frazione di Tenda, è in territorio francese oramai, e da oggi è chiusa al traffico. Non so se potrò ancora telefonare da Tenda.

Ogni ora c'è qualche nuova disposizione che ne annulla una precedente. E' una vita piena di sensazioni nuove. Si vive colla prospettiva di essere ficcato dentro dai gendarmi perchè non c'è mai documento che sia perfettamente in regola coi «visa».

Rupignià

Alle 16 il Piccolo S. Bernardo sarà francese

Aosta, martedì sera.

Alle 16 di oggi il millenario e celebre ospizio del Piccolo San Bernardo cessa di essere italiano. Rimarranno in mani francesi anche la tomba ove è sepolto il leggendario Abate Chanoux e la statua del «Santo della montagna» innalzata su una colonna dell'antico tempio dedicato al Dio Giove.

La consegna avverrà alla presenza delle autorità civili e militari della Savoia e della Val d'Aosta.

Confonde le stazioni e perde la moglie

Milano, martedì sera.

Due coniugi francesi, Pierre e Marie Duchêne, arrivavano ieri a Milano. All'uscita dalla stazione Nord, il marito sistemava la moglie in un angolo e la pregava di attenderlo, mentre sarebbe andato a cercare una camera. Tornato dopo qualche ora alla stazione non ha più trovato la moglie.

Soltanto, verso le 18, il caso è stato chiarito. Il signor Duchêne, che non parla italiano, dopo aver fissato la camera, aveva chiesto ad un passante la via per andare alla «gare» ed era stato indirizzato alla stazione Centrale. Lì non si era accorto che si trovava in una stazione diversa da quella a cui era arrivato e quindi ha inutilmente cercato la moglie. Soltanto dopo molte ore il francese ha rilevato la notevole differenza ed è stato accompagnato alla stazione Nord.

IL COSTO DI UN BACIO

Attrici a scuola per imparare il segreto del bacio perfetto
Trenta milioni quello fra Cary Grant e Ingrid Bergman

LONDRA, settembre.

Bisogna che vi racconti questa fresca fresca come la ho appresa oggi, bevendo parecchi cocktails con un magnate del film.

Si parlava del disastro inflitto dal Governo britannico all'industria cinematografica con la nuova tassa del 75 per cento sui film importati dall'America. Il mio compagno disse: «Sapete quale sarà la soluzione? che non potendo rinunziare al mercato inglese neanche al prezzo di perdere interamente il profitto, Hollywood taglierà il costo di produzione sopprimendo le scene dei baci». E poichè io lo guardavo con l'aria di chi non capisce, soggiunse: «Le scene dei baci sono le più costose nella produzione di un film». Ed ecco quanto ho appreso.

Una delle cose più difficili a «girarsi» è il bacio. Negli studi di Hollywood la scena col bacio viene ripresa non meno di dieci volte prima di risultare soddisfacente: ogni ripresa costa sui 5000 dollari, e nel giro di un anno si girano ad Hollywood non meno di seimila baci. Nel film Notorio Alfred Hitchcock aveva diretto una scena a bacio fra Cary Grant ed Ingrid Bergman che cominciava in una sala da pranzo, procedeva attraverso un salone e finiva nel vestibolo. Quel bacio era costato 33.000 dollari. Di baci simili (al cinema) non ne vedremo mai più.

Anche prima che la tassa britannica imponesse ad Hollywood il nuovo regime di economia, le case produttrici avevano cominciato a preoccuparsi dell'alto costo delle loro osculazioni pellicolari. Già erano tramontati i giorni quando il pubblico contemplava estasiato i baci lunghi sessanta secondi fra la Garbo e John Gilbert. I baci erano già stati ridotti a un massimo di 15 secondi, e abitualmente non duravano che cinque secondi. In realtà, un bacio lungo più di dieci secondi tendeva a provocare nel pubblico una risatina maligna.

Voi non ve lo ricordate e io neanche, ma nel Novanta la più grande attrazione cinematografica era stata un film di.... 15 metri intitolato Il Bacio, in cui si vedeva una formosa attrice di nome May Irwin in atto di flirtare pudicamente con un attor-giovane adorno di un paio di baffi a manubrio da bicicletta. Anche l'attore cingeva le rotondità della bella May e le scoccava un bacio... dietro l'orecchio. Si legge nella storia del cinematografo che quel film provocò un tale scandalo che i protettori della morale pubblica lo fecero ritirare. Del resto, anche oggi i baci debbono essere tagliati dai positivi destinati all'Estremo Oriente, e vi si sostituisce un paio di uccellini cinguettanti su un ramo. I baci a lungo metraggio sono destinati esclusivamente al pubblico bianco.

Ma Hollywood s'è sempre messa le mani nei capelli davanti al costo di un bacio cinematografico. Pare che la colpa sia sopra tutto degli attori: quasi tutti quei fascinosi pin-up-boys che mandano le nostre ragazze in solluchero, quando devono dare un bacio alla stellissima che si tengono fra le braccia vengono presi dal panico, e si ammosciano. Gary Cooper e James Stewart sono addirittura catastrofici nella scena col bacio. E anche le donne non scherzano: talune stelle hanno addirittura nei contratti la clausola che non dovranno accettare la scena col bacio a meno che vi si sentano disposte sul momento.

Registi e produttori ricorrono ad ogni sorta di sotterfugi per arrivare al bacio finale: fino a quando tutto il film è girato non si parla di baci. Questo, dicono quei registi, serve ai due astri, a familiarizzarsi prima di sottoporsi alla terribile prova del bacio.

Infine, il bacio viene «ripreso» in ciò che ad Hollywood si chiama two shot, o scena a due, con i due mezzi busti che riempiono tutto lo schermo. E' indispensabile (sembra persino grottesco il raccontarlo) che i due artisti abbiano l'aria naturale, e che il loro bacio sia convincente. Nella realtà, la scena implica delle acrobazie indescrivibili da parte dell'operatore, degli elettricisti, artisti e tutti quanti. L'obiettivo viene portato addosso agli artisti, e le luci li inondano. Lui deve piegarsi in avanti; e se per caso è più piccolo dell'attrice lo fanno salire su una cassa! Poi i due si baciano secondo un piano prestabilito: e debbono avere l'aria di godere enormemente. Per arrivare a questa espressione di godimento indicibile i registi raccomandano agli attori di pensare a qualunque cosa fuorchè a un bacio con una bella donna: pare che quanto meno i due vi pensano tanto più sembrano svenire di piacere in quell'abbraccio. All'ultimo momento il microfono diventa muto, perchè guai se il pubblico sente un bacio con le orecchie; pare che sia fatale al successo del film.

Credetelo o no, ma vi sono cinque grandi registi i quali hanno basato la loro carriera sul loro successo nel far baciare gli astri del firmamento di Hollywood: Alfred Hitchcock, Edmund Goulding, Frank Capra, Charles Vidor e Mitchell Leisen, i quali sono riusciti a far passare l'esame del bacio a stellissime come Greta Garbo, Gloria Swanson, Norma Shearer e Bette Davis, una più dell'altra restia all'abbraccio.

La Warner Brothers ha addirittura fondato una Scuola per i Baci. I loro registi insegnano agli artisti che il segreto del bacio perfetto consiste... nel non baciarsi affatto! L'uomo deve baciare la donna soltanto sul labbro inferiore, mentre essa lo bacia solamente sul labbro superiore; col braccio sinistro l'uomo la cinge fino alla spalla destra mentre col braccio destro le prende la vita, in guisa da dare alla posa un atteggiamento naturale; e infine l'eroe piega leggermente la testa della donna e... depone il suo naso lungo il naso di lei senza provocare una collisione.

Con questa Scuola la Warner spera di diminuire il costo dei baci.

Postilla. - Così si baciano a Hollywood per deliziare il pubblico britannico: ma le donne inglesi baciano con la bocca chiusa e le labbra strette strette, e se cercate di dar loro un bacio di quelli che intendiamo noi, restano esterrefatte e inorridite.

C. M. Franzero

Una sequenza del costoso bacio fra Cary Grant ed Ingrid Bergman nel film «Notorio»

Un aereo in fiamme si abbatte su Centocelle

La morte del pilota colonnello Pilo

Roma, martedì sera.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta all'aeroporto militare di Centocelle. Un apparecchio dell'«Ala d'Italia», pilotato dal colonnello osservatore Pilo, mentre stava eseguendo audaci acrobazie, per un improvviso guasto al motore precipitava in fiamme sulla pista di atterraggio.

Nonostante il pronto intervento degli avieri di servizio le fiamme non potevano essere domate e il pilota, che non aveva fatto in tempo a gettarsi con il paracadute, estratto più tardi dal relitto, decedeva pochi minuti dopo.

Uccide moglie e figlia accecato dalla gelosia

Roma, martedì sera.

Un orrendo delitto è stato commesso nella vicina Capranica per gelosia. Il contadino Luigi Simoncini, di 47 anni, verso le 7,30 si recava sul solaio e armatosi del suo fucile da caccia entrava improvvisamente nella stanza della moglie, Bernardina Coletta, di 44 anni, facendo fuoco su di lei. La donna, colpita all'addome, decedeva sull'istante.

Le detonazioni facevano svegliare la figlia del Simoncini, Maria Rosa, sedicenne, la quale visto il cadavere della madre si metteva a gridare. Il contadino, che aveva ancora il fucile in mano, sparava altri due colpi contro la ragazza uccidendola.

Tre stranieri tentano rapirgli la moglie

Genova, mercoledì sera.

Due giovani sposi, il ventinovenne Giovanni Rebuffo e la moglie, rincasavano ieri notte alle 0,30 quando, giunti in via Gramsci, venivano fermati da tre stranieri ubriachi i quali afferravano la donna tentando di rapirla. Il marito reagiva scagliandosi sui tre, due dei quali erano negri, ma si buscava alcune coltellate al viso: gli energumeni scomparivano poi nella notte.

CRONACA CITTADINA

L'assassino di Barbania e la sua amante hanno confessato il loro crimine

"Avevamo progettato un piano per compiere una serie di rapine,, - Quattro anni di carcere - Un telegramma cifrato

Luce piena è stata fatta finalmente in questi giorni nell'efferato delitto di Barbania, nel quale — la sera del cinque agosto scorso — trovavano la morte i coniugi Bonino, colpiti dai proiettili di calibro 6,35 di un ignoto rapinatore.

Forse mai, nelle pagine della cronaca nera, s'era avuto un fatto di sangue che lasciasse così pochi indizi su cui svolgere la trama delle indagini. Suggellate dalla morte le labbra dei due Bonino, cancellate dal vento le orme nella strada [illegible] che va da Nole a Barbania, muti gli abitanti della zona o per timore o per effettiva ignoranza d'elementi utili agli investigatori, l'enigma del delitto si presentava a prima vista con i disperanti caratteri dell'insolubilità. Eppure, a poco a poco, lavorando in un silenzio turbato solo da indiscrezioni giornalistiche da noi evitate, i carabinieri della tenenza di Ciriè, al comando del tenente D'Adamo, sono giunti alla conclusione. Ieri i due assassini, Livio Bini e Giuseppina Canavera hanno confessato.

I pazienti investigatori hanno proceduto con il metodo della esclusione. Fra i fermati (e vennero passati al vaglio moltissimi abitanti della zona), tutti gli alibi si presentarono inoppugnabili, fino a quando vennero posti gli occhi su una donna di Nole, che, pur lavorando a Torino, era stata vista in quei giorni in paese. La donna fermata era la Giuseppina Canavera, nata a Nole nel 1911, già cameriera a Torino presso un professionista, poi in un bar di corso Lepanto. Essa mantenne sempre un contegno fermissimo, presentando alibi che [illegible] saldi, fino al momento in cui, per confermarli, fece il nome di un certo Bini: e fu ciò che perdette entrambi.

Questo Bini aveva avuto in passato intimi rapporti con la famiglia della Canavera. Si tratta di Livio Bini, nato a Pistoia nel 1923 e ivi dimorante, in via Bolognese 62. Già in periodo partigiano, quando il padre, Giuseppe, era stato preso come ostaggio non essendosi il figlio Livio presentato alle armi, un fratello della Canavera, Aldo, si era interessato della cosa, ottenendo il rilascio del vecchio. Questo stesso fratello, condannato in seguito a quattro anni per rapina, aveva modo di incontrare in carcere nel maggio '47 il Livio Bini, condannato pure per rapina ed un anno. Quando questi, scontata la pena, uscì, ricevette l'incarico, dal fratello della Canavera che restava in carcere, di portare i suoi saluti alla sorella. L'incarico venne eseguito. Il Bini stette con la donna, in casa di questa a Nole, quattro o cinque giorni, ripartendo poi alla volta di Pistoia.

Evidentemente gli amanti avevano concertato fino da allora un delittuoso piano d'azione. Infatti alla fine di luglio la Canavera indirizzò al Bini una lettera raccomandata, con la quale — per mezzo di frasi convenzionali — lo richiamava a Torino per dare inizio ad una serie di rapine in comune. I due rimasero assieme otto giorni, poi — il 5 agosto — eseguirono il colpo ai danni dei Bonino.

Sulla loro attività in quei giorni, i due imputati sono caduti in grosse contraddizioni. Sostenne la Canavera d'essersi recata con l'amante a Rocca Canavese, per [illegible] l'appoggio del noto capo partigiano Burlando, che avrebbe dovuto testimoniare a favore del fratello di lei, Aldo, che, dal carcere, aveva presentato domanda d'appello. Il Bini invece, interrogato separatamente, ammise di essere stato in quei giorni a Torino, ma negò di essere stato a Rocca. Messi a confronto e posti dinanzi a tale contraddizione, il castello di menzogne dei due crollò. Cedette per primo il Bini, ragazzo dall'aspetto mite ed apparentemente buono, che fino allora aveva sostenuto di essere venuto in Piemonte — benchè disoccupato e malaticcio — solo per aiutare l'amante ed il fratello di questa. La sua ammissione portò di conseguenza la confessione della Canavera, benchè donna di indole caparbia e fortissima.

Venne così in luce che i due si erano preparati con fredda determinazione a quello che doveva essere il primo di una serie di delitti. Entrambi si recarono a casa di lei, a Nole, dove attesero il calar delle tenebre. Poi si appostarono sulla strada che va a Barbania: erano le 22,30 quando giunsero i due Bonino e la tragedia si compì. Come unico bottino i feroci assassini si trovarono fra le mani una sporta di viveri!

I condannati di Casale
La domanda d'amnistia respinta dalla Corte

Eravamo nel vero prevedendo che la richiesta applicazione d'amnistia per i condannati di Casale, dopo i noti giudicati di due Corti d'Assise e della Cassazione, avrebbe avuto una prossima soluzione. La nostra Corte riunita stamane ha infatti respinto sia la richiesta dell'amnistia sia quella del condono. Ora l'ultima parola spetta a Roma.

Quattro arresti per espatrio clandestino

Il Commissariato di P. S. di Porta Nuova ha denunciato per espatrio clandestino Filippo La Mastra del '24, Giovanni Rapisardi del '24, Giacomo Stagnaro del '25, e per favoreggiamento all'espatrio: Riccardo Challier del '25.

La scalata alle Levanne
I tre alpinisti sono stati ritrovati

I tre alpinisti partiti domenica da Ceresole Reale per tentare la scalata al gruppo delle Levanne e che non avevano più dato notizie di sè, sono stati ritrovati.

Com'è noto, essi: Aldo Grassotti e Diego Rigotti di Rivarolo Canavese e la signorina Alma Ruffatto da Cuorgnè, avrebbero dovuto tornare a Ceresole domenica sera. Tardando invece essi a rientrare, ieri mattina lunedì partivano diverse squadre di soccorso.

Le squadre perlustravano attentamente la montagna per tutta la giornata e solo verso sera, quando s'incominciava a disperare della sorte dei tre scomparsi, essi venivano avvistati e scoperti sul ghiacciaio delle Levanne in buone condizioni; solo la signorina presentava la frattura di un piede.

Dal racconto fatto dai tre si apprendeva che essi, mentre intraprendevano l'ascensione, erano rimasti ad un certo momento bloccati da una caduta fatta dalla signorina Ruffatto, la quale appunto si era prodotta la frattura di un piede.

La sfortunata comitiva nella serata stessa di ieri è stata accompagnata a Ceresole Reale.

Il delitto di via Oropa
Continuano i confronti con il sosia del «Milan»

Vittorio Castaldi, di 38 anni, arrestato l'altra notte a Genova, quale sospetto autore dell'assassinio di Bartolo Rossi, il borsaro nero di via Oropa 56, è ancora trattenuto in questura, nonostante che la vedova del Rossi e un socio d'affari dell'assassinato «Milan» non l'abbiano riconosciuto con certezza.

Dopo i due confronti costui, che per ora è da ritenere solo un [illegible] del «Milan», ha perso la preoccupazione e l'angoscia che ieri aveva scolpito in viso. E' tranquillo e si mostra risentito di non venir rimandato a casa libero.

La polizia lo trattiene ancora perchè altre sette persone lo devono vedere e giudicare se è veramente l'uomo che abitò con il Rossi. Fra queste vi è anche l'amante di quest'ultimo, tale Cencherle, che ora si trova fuori del Piemonte.

Bollettino meteorologico

[illegible]

Previsioni: [illegible]

IL "TRUFFATORE,, DEL CUNEESE non è mai stato in Svizzera

Egli è riparato in una villa a Sanremo da dove tenta di tacitare i creditori - Approfittò di ebrei perseguitati

Il «truffatore» del Cuneese è diventato una figura romanzesca. Sul suo conto affiorano di ora in ora nuovi sensazionali particolari che riempiono di stupore quanti lo conobbero e credevano di essere al corrente di tutta la sua attività.

Secondo notizie molto attendibili, egli non sarebbe fuggito in Svizzera, abbandonando la moglie e le due figliuolette; ma si troverebbe in una cittadina della riviera ligure. La moglie infatti si allontana spesso da casa e rimane assente per due o tre giorni. La cura con cui ella cerca di impedire che si sappia quale sia la sua mèta e la regolarità delle assenze fanno credere appunto che si rechi dal marito in località non distante. E' accertato inoltre che, nei tempi di miglior fortuna, l'uomo aveva comperato una villa a San Remo, nella quale con ogni probabilità è rifugiato in questi giorni, per lui particolarmente pericolosi.

Una settimana fa, prima che la stampa si occupasse delle sue imprese, l'individuo si è incontrato con un amico in un albergo di Savona. Anche allora, come sempre, fu munifico: pagò e strapagò con mance rilevanti.

E perchè infatti sarebbe dovuto fuggire all'estero? Delle innumerevoli persone a cui è riuscito, con raggiri e promesse, ad estorcere rilevanti somme di denaro, nessuna ha sporto denuncia. Forse dote innata nell'instancabile gabbamondo è quella di riconoscere, subito, al primo colpo di vista, il carattere della vittima. E ha saputo scegliere quelli che non avrebbero mai parlato, conscî che il parlare avrebbe accresciuto le complicazioni.

Si mantiene nascosto, ma non è inoperoso. Fa muovere amici, scrive lettere, spedisce telegrammi, cercando febbrilmente di tacitare i creditori, che ora — rotto l'incanto — potrebbero pure decidersi a sporgere denuncia.

Ma come ha potuto questo uomo vivere per tanti anni senza lavorare e procurarsi una fortuna valutata ad oltre trecento milioni?

Gli inizi della carriera si perdono nei bar e nei ritrovi di Fossano e di Cuneo e cominciano a delinearsi chiaramente al tempo in cui la persecuzione degli ebrei divenne di moda anche in Italia. Fu un israelita di Cuneo, che per consiglio del gerarca Pavolini, ricorse al centro fossanese, per chiedergli se fosse disposto a fare il presta-nome, ossia se permettesse che l'azienda dell'ebreo fosse intestata a lui, per evitarne la confisca. Naturalmente in vista del compenso accettò e da quel giorno il prestar nome ai perseguitati divenne un'industria redditizia, poichè il giovane se in un primo tempo si limitò ad accettare il premio pattuito, in seguito pretese più forti somme. Facendo una relazione su questi traffici il prefetto di Cuneo definiva il presta-nome come «un volgare speculatore, a cui non puoi far nulla, perchè in poco tempo si è creato una rete di amicizie molto potenti».

I rapinatori dell'«Ardea» arrestati a Chivasso

I rapinatori che domenica sera si impadronivano di una «Ardea» nei pressi di Verolengo, sono stati identificati dal tenente Nurzioni. L'auto è stata recuperata lungo la strada di Settimo e Volpiano, dove un posto di blocco di carabinieri, sparando sulle gomme, riusciva a fermarla.

Si apprende pure, all'ultima ora, che uno dei componenti la banda di rapinatori è stato tratto in arresto dai carabinieri della tenenza di Chivasso.

RADIO

RETE AZZURRA: [illegible]

RETE ROSSA: [illegible]

NECROLOGIO. — E' morto improvvisamente Michele Brussino, di 71 anni, nostro dipendente. Vive condoglianze alla famiglia.

Jn venti giorni: 860 Km.

E' un sistema pratico, dilettevole e salutare, che consigliamo ai lettori per le ferie dell'anno prossimo. Farsi costruire un "sandolino" come questo (pesa appena 38 chili compreso il bagaglio personale) e poi seguire l'esempio d'un accanito assertore dello sport nautico, Carlo Pieraglio, abitante in corso Regina Margherita 240. Sulla imbarcazione egli ha effettuato in venti giorni una singolare crociera: percorso il Po sino a Casale, e risalito il Sesia per tutto il tratto navigabile, ha fatto quindi marcia indietro per imboccare il Ticino e raggiungere Sesto Calende e Pallanza. Breve escursione sul lago di Mergozzo, e sul fiume Toce, e reingresso nel lago Maggiore. Trasferimento, a mezzo corriera, del sandolino sul lago d'Orta, passeggiata sino a S. Giulio, ritorno sul lago Maggiore per percorrerlo in lungo e in largo. Da Angera, ecco la diga di Somma Lombardo, i canali Visola, Villoresi, il trasbordo a braccia del sandolino sul Ticino, e navigazione di ritorno sino a Torino. In tutto 860 Km. di voga alla media oraria di Km. 3,857: una stupenda passeggiata!

L'ex-prefetto di Savona alla nostra Corte d'Assise

Questa mattina ha avuto inizio alla nostra Corte d'Assise straordinaria il processo contro l'ex-Prefetto di Savona, Mirabelli Filippo da Cosenza, cinquantenne, e altri 11 imputati di collaborazionismo col tedesco invasore, saccheggi, rastrellamenti, uccisioni sommarie, deportazioni, sevizie, insomma di tutti quegli efferati crimini di cui si resero colpevoli funzionari, guardia repubblicana e brigate nere un po' dappertutto nel nostro disgraziato paese dopo l'8 settembre.

L'imputato principale è l'ex-Prefetto che è però latitante. Devono rispondere con lui i seguenti imputati: Pietro Cardarani da Macerata, detenuto; Bruno Massa nato a Marsiglia, latitante; Domenico Cattaneo nato a Zurigo, detenuto; Mario Bonifato da Savona, che le carte processuali danno rifugiato in quel di Grosseto; Enrico Zubiano, detenuto; Giovanni Schiavi da Savona, latitante; Rosario Previtera da Catania, detenuto; Erminio Scrivano da Alassio, ex-centurione, latitante; Gian Nicola Calasso da Finale, latitante; Bruno Bianchi da Milano, latitante; Luigi Aglietta, ex-colonnello g.n.r., detenuto.

L'ex-Prefetto è imputato di aver disposto «azioni di particolare fermezza» contro partigiani e antifascisti, avendo convocato tribunali militari. Gli si fa carico di aver mandato a morte gli avvocati Renato Wuillermin e Cristoforo Astengo insieme ad altri cinque ostaggi, come cieca rappresaglia.

All'imputato Calasso s'imputa particolarmente la triste fine dell'avv. Wuillermin, conosciutissimo a Torino dove fu anche consigliere comunale di parte cattolica. Wuillermin aveva studio a Savona ma risiedeva in una sua villa a Finale ed era inviso al Calasso. Costui nella riunione che si tenne in Prefettura a Savona per decidere sulle rappresaglie avrebbe insistito perchè tra i fucilandi s'includesse l'avv. Wuillermin. Inoltre il Calasso che sembra fosse frenetico di iniziative avrebbe segnalato qualche altro disgraziato al comando tedesco. Aveva persino proposto di mettersi in rapporti con una formazione partigiana del Finalese per scoprirne i partecipanti e le mosse. Aveva infine offerto notizie per catturare i membri del C.L.N. di Genova.

Il processo si è iniziato con alcuni incidenti diretti ad ottenere un rinvio.

Tutta l'udienza di stamane è stata occupata nella discussione di incidenti procedurali sollevati dai difensori (due dozzine tra avvocati torinesi e liguri) contro la costituzione di Parte Civile delle vittime rappresentate all'udienza dagli avvocati G. Isnia di Savona e Segreto del nostro Foro.

BORSA

[illegible]

Mercato libero delle valute: [illegible]

MILANO. — [illegible]

[illegible]			

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

1. [illegible] primo: ecco di ferro un [illegible];
2. Con questo tu puoi scriver, bene o (male
3. La povertà, ahimè, non amo in sè;
4. E' bevanda argentina, pari al tè;
5. Non è lucida questa, tace qui;
6. Vale «fiebo»; T. cl suole [illegible] il F.

Soluzione del giuoco precedente: Cambi vocale e decapitazione: ferma - orma - firma - irma - forma - orma.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

LIRICO: Ore 21: «La Bohème».

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni, Orch. Franchi [illegible]

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

CIRCO TOGNI — PIAZZA CITTADELLA — ore 21 — TELEFONATE AL 49955

EDEN-DANZE — TORINO-JUVENTUS — [illegible]

TEATRO LIRICO — QUESTA SERA, ORE 21 — PRIMA RAPPRESENTAZIONE dell'opera di G. Puccini: **LA BOHÈME** — [illegible] — Mo Direttore d'Orchestra: CARLO MORESCO

NAZIONALE: «Selvaggia bianca» Maria Montez, Sabù (in tecnicolor)
TORINO: «La bella e la bestia» Jean Marais, Josette Day.
STATUTO: «Selvaggia bianca» Maria Montez, Sabù (in tecnicolor).
PRINCIPE: «L'avventuriera di San [illegible]
[illegible]

ASTRA «Corregidora» E. Landi. 19.
EXCELSIOR: «Amo il piccolo».
ODEON: Questa è la mia musica.
TITANIA: «Arizona Express».

EDERA: «Questo nostro amore».
LUCENTO: «Mercante di schiave».
ROMA: «Uno fra la folla».

OGGI ALL'AMBROSIO — L'E.N.I.C. presenta un film P.R.C.: **Lo sguardo che uccide** con ERICH VON STROHEIM, JEANNE BOYER, WILLIAM WRIGHT — Regia di Lew Landers

CINE GIARDINO — 2 SPETTACOLI — [illegible] — **VERTIGINE** con GENE TIERNEY, DANA ANDREWS, CLIFTON WEBB

CINE TORINO — ULTIMO GIORNO del capolavoro di J. Cocteau **LA BELLA E LA BESTIA** con JOSETTE DAY e JEAN MARAIS — [illegible] **WALT DISNEY** a colori

OGGI AL CORSO — La Warner Bros presenta: **QUELLA DI CUI SI MORMORA** — Drammatica lotta per il diritto di amare — Interpreti: BARBARA STANWYCK e GEORGE BRENT — Regia: Curtis Bernhardt

Imminente al Cinema VITTORIA — **ELEANOR POWELL** con **CAB CALLOWAY** e la sua orchestra di negri — [illegible] — **SCALERA** — [illegible] STORMY WEATHER — **Sfolgorio di Stelle** con **Eleanor Powell** — *la diva di Hollywood classificata la donna dalle più belle gambe del mondo*

ECHI DI CRONACA

GITE IN AUTOPULLMAN potete organizzare telefonando al N. 62-765. **AUTONOLEGGIO CAPRA** Via Ormea, 97 - Torino. Viaggi con auto anche all'estero - Nozze - [illegible] continuativi. Contratti convenienti

FILIPPO BURZIO — *Direttore*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

[illegible]

La tranquillità

[illegible] — *ecco un perchè* — dell'affissione pubblicitaria di **STAMPA SERA**

POSATE... [illegible]

Caudano — NON È UN BAZAR! — PIAZ. C. FELICE 28 — TORINO

Luce e Riscaldamento col GAS
senza limitazioni nè interruzioni — consumo insignificante di gas

Rivolgetevi alla PROGAS: TORINO - Via S. Teresa ang. via S. Tommaso
» NOVARA - Piazza Gramsci
» ALESSANDRIA - Via Roma ang. v. Legnano
» SAVIGLIANO - Officina Gas
» FOSSANO - Via Roma
» SALUZZO - Officina Gas
» SANREMO - Via Roma
» SAVONA - Via Pieve 25.

Usate Lame **Alita** se vi è cara la pelle

Per le lame ALITA vengono impiegati esclusivamente NASTRI ORIGINALI SVEDESI delle rinomate Acciaierie specializzate: Fagersta Brukskoncernen - Hellefors Bruks Aktiebolag - Uddeholms Aktiebolag - Holors Aktiebolag - Sandviken Jernwerk.

L'impiego della stessa materia prima è garanzia di costanza di qualità delle lame ALITA.

LAMA ITALIA

BRUNE Rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ — In vendita: PROFUMERIA GORNAGLIA, Piazza Carlo Felice 29 e buone profumerie. Deposito di Torino: U.R.E.D. Via Borgosesia, 65 - Tel. 71-686

RABARBARO **ZUCCA** APERITIVO — RABARZUCCA S.R.L. — MILANO VIA FARINI

BILICI BILANCE AUTOMATICHE E COMUNI — SERVIZIO BOLLATURA NOLEGGIO PESA NEONATI — BILICI E STADERE (Sconti ai Rivenditori) — INDUSTRIA PIEMONTESE PESI E MISURE — Ditta I. GIOVENALE Via S. Chiara 5 - Telefono 45-089

MOBILI PER UFFICIO — **RODI** — ESPOSIZIONE: Via Garibaldi, 4 — Telefono 41-170 — FABBRICA: Via Avigliana, n. 18 — Telefono 76-914 — **TORINO**

VENDO [illegible] con 2 poltrone Frau, tappeti [illegible] mq. 4 circa, libreria stile veneziano, pianoforte a coda, quadri: Vincenzo Scala, Lorusso, Bosio, Toleschini, ecc. VISITE ED OFFERTE: Via S. Tommaso, 22 - Telefono 52-613

DIFFIDA — Alessandria Domenico fu Lorenzo abitante a Trofarello, via Torino 99, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dai nipoti e fratelli Scagliola Luigi e Scagliola Paolo non più con lui conviventi.

Come si gioca il pronostico GIESSE

Il Concorso Pronostici «GIESSE» [illegible] fare breccia nella compatta massa dei tifosi, con una originale impostazione del sistema di giuoco sui pronostici.

Per quanto si riferisce al calcio, la scelta dei giocatori è piuttosto vasta, dato che è lasciata loro facoltà di scelta fra tutte le gare di serie A, B e C, purchè comprese nel calendario stabilito dalla F.I.G.C.

[illegible]

Pronosticate GIESSE!

OGGI al CINE **LUX**

Robert DONAT — Greer GARSON — **ADDIO, Mr. CHIPS!** — Metro-Goldwyn-Mayer — Regia di SAM WOOD

[illegible]